

ubicata Barcellona Pozzo di Gotto, l'«affare» delle discariche dello smaltimento dei rifiuti – mi fermo in questo momento qui per poter così parlare soltanto di dati processualmente verificati e assodati – ha registrato un notevole, continuo e permanente inserimento della criminalità organizzata di tipo mafioso. Anche nell'evoluzione di questo fenomeno si è passati da un'antica fase primaria di sfruttamento parassitario, caratterizzato dall'imposizione di tangenti, il cosiddetto pizzo, non soltanto alle imprese in generale ma naturalmente anche a tutte le imprese private, pubbliche o miste che esercitano un'attività economicamente produttiva, da molti anni – lo si era già in quel periodo, nel 2010 – a una forma più evoluta di partecipazione, soprattutto in forma di subappalti, alle attività d'impresa. Da questo punto di vista, resta storicamente molto significativo il cosiddetto processo «Vivaio», che come voi certamente saprete ha registrato la convergenza e la collusione di esponenti di vertice della mafia barcellonese, in particolare i capi della famiglia mafiosa di Mazzarrà Sant'Andrea, tra cui Carmelo Bisognano, successivamente divenuto collaboratore di giustizia; dei vertici amministrativi della società mista Tirrenoambiente e, in particolare, del suo presidente, Sebastiano Giambò, per vent'anni sindaco del comune di Mazzarrà Sant'Andrea, divenuto in virtù di tale carica presidente della società mista; imprenditori, tra cui in particolare un direttore tecnico marchigiano inviato sul luogo, tale Marti, dall'impresa che si era aggiudicata l'appalto per regolare di fatto i rapporti con la mafia in sede. Nel 2010, il processo «Vivaio», molto più vasto e che riguardava associazione mafiosa, estorsioni, omicidi e così via, si trovava ancora nella fase del giudizio di primo grado. Adesso c'è stata la sentenza di primo grado e anche quella di appello. Ancora non c'è stata la sentenza definitiva della Corte di cassazione, e tuttavia queste responsabilità sono state riconosciute in primo grado in appello. In particolare, gli esponenti più significativi della triade mafiosa, imprenditoriale, amministrativa, sono stati tutti condannati. In particolare, il professore Sebastiano Giambò è stato condannato a 16 anni in primo grado, con riduzione a 8 anni, per associazione mafiosa in grado di appello; l'imprenditore Rotella, successivamente raggiunto da misure di prevenzione patrimoniali, a 16 anni in primo grado e a 8 anni in appello; naturalmente, gli esponenti mafiosi a pene anche più gravi. Il ritratto fornito da questo tipo di realtà da quel processo, almeno a oggi, è stato quindi processualmente confermato. Dovete considerare che, in particolare la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, oggi è, è stata per molti anni e continua a essere praticamente l'unica utilizzata da gran parte della Sicilia occidentale, comprese le ATO di Messina, quindi è un notevolissimo affare. Naturalmente, questo meccanismo non è solo mafia, ma c'è anche dell'altro, perché sistematicamente vi si è innestata una serie di attività rientranti nella categoria dei reati comuni, smaltimento abusivo di rifiuti, frodi determinante con fatturazioni relative a operazioni inesistenti e così via. C'è un po' un miscuglio, una combinazione di mafie e reati ordinari per attività fraudolente di questo tipo (...)"

Il processo cosiddetto "Vivaio" è stato seguito in fase dibattimentale dal sostituto procuratore Francesco Massara, audito dalla Commissione in data 15 aprile 2015 (quale sostituto procuratore presso la procura di Barcellona Pozzo di Gotto, oggi sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Messina).

"All'esito di questo processo – sono dati processuali – nella sostanza è stato accertato che la criminalità organizzata riusciva tramite delle infiltrazioni ad avere profitti illeciti ingenti, tanto che il presidente di Tirrenoambiente, professor Sebastiano Giambò, se non erro fu condannato alla pena di 14 anni di reclusione, in secondo grado la condanna fu confermata e ridotta ad 8 anni. Ricordo che insieme al collega Verzera avanzammo, contestualmente alla requisitoria, richiesta di

applicazione di misura cautelare per il professor Giambò, e la stessa sera in cui è stata pronunciata la sentenza, il professor Giambò, presidente di Tirrenoambiente, è stato arrestato dal reparto operativo speciale dai ROS di Messina. In quella sede è stata anche emanata una sentenza di condanna a carico di Michele Rotella, l'imprenditore locale che faceva da tramite tra la criminalità organizzata e Tirrenoambiente. Nella sostanza, anche per l'imprenditore Rotella, condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso alla pena di 12 anni, assieme al collega Verzera chiedemmo e ottenemmo, contestualmente alla sentenza di primo grado di condanna, ordinanza di misura cautelare in carcere. Dicevo che fu condannato alla pena di 12 dodici anni, ridotta a 8 anni in secondo grado. Pende ancora ricorso in Cassazione. Chiaramente è difficile riassumere il meccanismo in poche parole, ma era quello secondo il quale l'imprenditore pagava regolarmente una cifra a cosa nostra, ottenendo quel danaro da parte di Tirrenoambiente, chiaramente con la complicità del Giambò, anch'egli condannato per concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso, tramite fatture per operazioni inesistenti. L'imprenditore presentava la fattura per operazioni che non aveva compiuto, Tirrenoambiente la pagava e l'imprenditore girava quel pagamento a cosa nostra. Questo fu l'impianto accusatorio che ha retto in primo e in secondo grado e ha portato alle condanne di 14 e 12 anni, comunque nel complesso di un processo che vedeva venti imputati, parecchie fattispecie estorsive e anche un fatto di natura omicidiaria, per il quale un imputato fu condannato per omicidio in primo e in secondo grado all'ergastolo. L'aspetto legato alla gestione della discarica di Tirrenoambiente e all'infiltrazione mafiosa è stato approfondito nel corso di quel processo, chiaramente riguardo a vicende che possono dirsi collocate temporalmente tra il 2003 e l'aprile 2008".

2.6.4 SIN Milazzo. Stato degli interventi

Inquadramento del SIN

L'area industriale di Milazzo è stata inserita tra i siti di bonifica di interesse nazionale (SIN) con legge 266 del 2005 e con il decreto ministeriale dell'11 agosto 2006 è stato individuato il relativo perimetro. La superficie totale dell'area a terra è pari a circa 550 ha, mentre l'area a mare copre una superficie di circa 1000 ha. Il SIN coincide con l'area di sviluppo industriale di Gianmoro ed interessa i comuni di Milazzo, San Filippo del Mela, Pace del Mela e San Pier Niceto, Monforte San Giorgio, già dichiarati «Aree ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela» ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Nel SIN di Milazzo è concentrata la presenza di una miriade di imprese di produzione e trasformazione di dimensioni medio-piccole che si sono sviluppate attorno al grande polo industriale di Milazzo, che annovera, tra le industrie più grandi, una raffineria di petrolio, la grande centrale termoelettrica di San Filippo del Mela e l'acciaieria di Giammoro di Pace del Mela. All'interno dell'area SIN è infatti presente il consorzio Irsap (ex Asi) che ospita imprese di piccole e medie dimensioni dei più svariati settori da quello dell'artigianato (ceramica) a quello agroalimentare, o dei mobili. Un capitolo a parte è invece il settore della cantieristica navale, presente sia nella zona del porto cittadino (storica sede della Rodriquez, dove fu costruito il primo

aliscafo al mondo e di altri grandi cantieri) sia nel polo industriale di Giammoro di Pace del Mela (produzione di imbarcazioni di lusso).

In merito alle aree private nel SIN Area industriale di Milazzo insiste un polo industriale che ospita diverse tipologie di insediamenti produttivi, quali: raffinazione di petrolio (Raffineria di Milazzo - Ram); produzione elettricità (Centrale elettrica Edipower ex Enel, Centrale elettrica Termica Milazzo ex Sondel); siderurgia (profilati in ferro - Duferdofin); produzione apparecchiature elettriche (ETS); stoccaggio elettrodomestici (stabilimento Messinambiente SpA), lavorazione di amianto, attività ora completamente dismessa (ex Sacelit ora Punto Industria), oltre a diversi depositi di prodotti petroliferi e discariche di rifiuti industriali.

Le aree pubbliche, invece, racchiudono l'arenile e l'area marina antistante, che ricade all'interno del SIN e che si estende, fra la diga foranea del porto industriale e la foce del fiume Santo per una superficie indicativa di circa 1000 ettari oltre ai tratti terminali dei torrenti Corriolo, Muto, Mela e Niceto.

Fenomeni di inquinamento e tipologia dei contaminanti

Dalle indagini condotte nell'area SIN è emerso uno stato di contaminazione della matrice suolo prevalentemente legata alla diossina per la combustione di rifiuti, a causa della presenza di discariche abusive e/o abbandonate, stabilimenti industriali dismessi, e ad una presenza di notevoli quantità di materiale contenente amianto (sfridi e residui di lavorazione, lastre, fanghi, etc.); mentre per la matrice acqua di falda si ipotizza la presenza di idrocarburi e metalli.

I principali contaminanti riscontrati nei suoli e nelle acque di falda sono i seguenti:

- nei suoli: PCDD/PCDF, idrocarburi C_≤12, idrocarburi C_>12, BTEX e piombo alchili.
- nelle acque di falda: Alluminio, arsenico, ferro, manganese, piombo, fluoruri, benzene, idrocarburi totali, 1,2 dicloropropano, tricloroetilene, tetracloroetilene, diclorobenzene, MTBE.

Accordi di programma e risorse stanziare

Le risorse stanziare dal Ministero dell'ambiente per il sito di bonifica di interesse nazionale "area Industriale di Milazzo" con il decreto ministeriale n. 308 del 2006 sono pari a complessivi euro 4.500.000.

Per quanto concerne l'utilizzo delle predette risorse, si segnala che in data 23 febbraio 2011 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza delle acque di falda e dei suoli nel sito di interesse nazionale "Area industriale del comune di Milazzo" tra il Ministero dell'ambiente, la Regione siciliana, il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, la provincia di Messina, il comune di Milazzo, il comune di Monforte San Giorgio, il comune di Pace del Mela, il comune di San Filippo del Mela, il comune di San Pier Niceto, per un importo complessivo di euro 4.500.000 a valere sul citato decreto

ministeriale n. 308 del 2006. Dette risorse sono state trasferite al commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia con DD prot. n. 3518 del 10 luglio 2012. A fronte del suddetto stanziamento, pari a euro 4.500.000, alla data del 31 dicembre 2014, la Regione siciliana ha impegnato e speso, rispettivamente, euro 197.069 ed euro 113.369 (fonte: monitoraggio finanziario, alla data del 31 dicembre 2014, trasmesso dal dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ex ordinanza del capo dipartimento della protezione civile n. 44 del 29 gennaio 2013).

Appare doveroso segnalare, sebbene si tratti di fatti già noti, anche in virtù della fitta corrispondenza intercorsa sul tema, che l'accordo sopra citato ha maturato considerevoli ritardi nell'attuazione degli interventi ivi disciplinati, tanto da giungere alla scadenza dell'accordo medesimo senza aver realizzato alcuna delle attività previste.

La Regione siciliana, con nota prot. Ministero dell'ambiente n. 270/STA del 4 marzo 2015, nell'assicurare l'attualità e la priorità degli interventi oggetto del citato accordo e assumendosi l'impegno di recuperare il tempo trascorso, ha chiesto una proroga della scadenza dell'accordo di ulteriori 24 mesi.

Alla luce delle rassicurazioni fornite dalla Regione siciliana circa il rispetto del nuovo cronoprogramma degli interventi ed allo scopo di garantire la realizzazione degli interventi di cui trattasi, il Ministero dell'ambiente, con nota prot. Ministero dell'ambiente n. 36487STA del 18 marzo 2015, ha concesso il nulla osta alla richiesta di proroga dell'accordo di programma del 23 febbraio 2011, fissandone a 24 mesi la data di scadenza.

Si segnala inoltre che, la Regione siciliana nella relazione di monitoraggio (aggiornamento del 31 dicembre 2015) ha evidenziato che, non vi è nessun avanzamento della spesa dovuto alla chiusura della contabilità speciale 2854 al 4 giugno 2015 e si è in attesa della proroga della OCDPC 44 del 2013 e ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile n. 158 del 19 marzo 2014, per la riapertura della contabilità speciale ai fini della ultimazione degli interventi finanziati.

Il citato Accordo, disciplina la realizzazione degli interventi elencati nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE INTERVENTI		COSTO (euro)	SOGGETTO ATTUATORE
A	Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica della falda acquifera.	300.000	Regione siciliana
B	Caratterizzazione delle acque di falda lungo la fascia degli arenili.	100.000	Regione siciliana /ISPRA
C	C1) Esecuzione della caratterizzazione ambientale dell'area marino-costiera e degli arenili inclusi nella perimetrazione	1.450.000	Regione siciliana /ISPRA

	C2) Valutazione ed elaborazione dei risultati della caratterizzazione dell'area marino-costiera e degli arenili inclusi nella perimetrazione del SIN in funzione dei necessari interventi di bonifica.	200.000	Regione siciliana /ISPRA
D	D1) Caratterizzazione dei tratti terminali dei Torrenti Corriolo, Muto, Mela e Niceto.	550.000	Regione siciliana
	D2) Caratterizzazione e primi interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle aree residenziali/sociali/agricole, di competenza pubblica, interessate da contaminazione per fall-out causata dagli stabilimenti industriali.	1.250.000	Regione siciliana
	D3) Caratterizzazione e primi interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle aree delle discariche di rifiuti urbani.	550.000	Regione siciliana
	D4) Caratterizzazione delle aree di proprietà comunale (Ex Cutroneo) ubicate in località Masseria all'interno del comune di Milazzo.	100.000	Regione siciliana
TOTALE euro 4.500.000			

In considerazione del tempo trascorso dall'ultimo aggiornamento, la conferenza di servizi istruttoria del 25 maggio 2016 ha chiesto alla Regione siciliana - assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, in qualità di soggetto attuatore subentrato al commissario delegato di trasmettere entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del verbale, un aggiornamento sulle attività relative al suddetto accordo di programma unitamente alla rendicontazione aggiornata delle somme spese e impegnate per i singoli interventi.

STATO DEGLI INTERVENTI DI CARATTERIZZAZIONE, MESSA IN SICUREZZA E BONIFICA

Matrice terreni:

- aree a terra caratterizzate rispetto alla superficie del SIN = 61 per cento;
- aree a terra con progetto messa in sicurezza/bonifica approvato rispetto alla superficie del SIN = 20 per cento;
- aree con progetto di messa in sicurezza/bonifica approvato con decreto rispetto alla superficie del SIN = 20 per cento;
- aree con procedimento concluso rispetto alla superficie del SIN (concentrazioni < CSC o CSR) = 19 per cento.

Matrice acque di falda:

- aree a terra caratterizzate rispetto alla superficie del SIN = 61 per cento;
- aree a terra con progetto messa in sicurezza/bonifica approvato rispetto alla superficie del SIN = 38 per cento;
- aree con progetto di messa in sicurezza/bonifica approvato con decreto rispetto alla superficie del SIN = 38 per cento;

- aree con procedimento concluso rispetto alla superficie del SIN (concentrazioni < CSC o CSR) = 19 per cento.

Decreti di approvazione dei progetti di bonifica

In merito all'emanazione dei decreti di approvazione di progetti di bonifica dei suoli e delle acque di falda delle aree ricadenti nel SIN, si evidenzia che ad oggi sono stati emanati cinque decreti di approvazione relativi a dragaggi in aree portuali e un decreto di approvazione relativo a progetto di bonifica suoli. Inoltre si è in attesa da parte della Regione siciliana della verifica di assoggettabilità a VIA degli interventi previsti in due progetti di bonifica suoli.

Problematiche aperte

Le principali criticità sono rappresentate da:

- ritardi nell'attuazione dell'accordo di programma quadro (APQ), sottoscritto in data 23 febbraio 2011 per la messa in sicurezza e la bonifica dei suoli e delle acque di falda tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione siciliana, il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, la provincia di Messina, il comune di Milazzo, il comune di Monforte San Giorgio, il comune di Pace del Mela, il comune di San Filippo del Mela, il comune di San Pier Niceto, per un importo complessivo di euro 4.500.000 per la realizzazione di una serie di interventi ritenuti prioritari. Nel marzo 2015 è stato concesso dal Ministero dell'ambiente il nulla osta per la proroga dello stesso APQ di ulteriori 24 mesi;
- presenza di numerose piccole imprese locali all'interno dell'area del consorzio Irsap (ex Asi) che non hanno ancora avviato alcun iter amministrativo previsto dalla normativa vigente in materia di bonifica;
- contenzioso pendente e relativo alla contestazione delle prescrizioni formulate dalla conferenza di servizi decisoria del 6 marzo 2008 (Edipower), della riperimetrazione del SIN (comune di San Filippo del Mela) ed, infine, sull'ordine di rimozione dei rifiuti rinvenuti nelle aree di competenza della raffineria di Milazzo.

Attività programmate

Di seguito vengono riportati gli esiti dell'ultima conferenza di servizi istruttoria/decisoria tenutasi in data 25 maggio 2016:

“La Conferenza di Servizi decisoria del 25 maggio 2016 in merito ad una serie di aree di competenza sia pubblica che privata (superficie complessiva pari a circa 7 ha):

- vista l'assenza di superamenti delle CSC di cui alla colonna B di Tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V - Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, in tutti i campioni di suolo esaminati;
- vista la relazione di validazione trasmessa da ARPA Sicilia per la matrice suolo;
- ha deliberato di ritenere concluso il procedimento, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, per la matrice suolo. Mentre per quanto riguarda i superamenti delle CSC relativi ai parametri ferro e manganese nella matrice acque di falda, la suddetta

conferenza di servizi decisoria ha chiesto ai soggetti coinvolti di proseguire con il monitoraggio, la cui modalità e frequenza saranno concordate con ARPA Sicilia.”

La conferenza di servizi istruttoria del 25 maggio 2016 ha:

- incaricato ARPA Sicilia ST - Messina di monitorare i pozzi ubicati all'esterno dell'area SIN e di convocare entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del verbale, una riunione tecnica con tutte le Aziende ricadenti all'interno del SIN al quale è stato chiesto di effettuare dei monitoraggi delle acque di falda al fine di concordare parametri, modalità, frequenza e durata dei monitoraggi;
- in considerazione della diffusa presenza di superamenti delle CSC nelle acque di falda per i parametri Ferro e Manganese, chiesto ad ARPA Sicilia di effettuare, caso per caso, le valutazioni in merito all'attribuibilità dei superamenti delle CSC a valori di fondo ed eventualmente determinare i valori di fondo da utilizzare per l'intero SIN di Milazzo per tali parametri.

Si ricorda che, è prevista l'istituzione di un tavolo tecnico finalizzato alla discussione delle problematiche ambientali relative al SIN.

2.7 PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

2.7.1. Attività svolta dalla Commissione

La situazione della provincia regionale di Catania è stata approfondita attraverso l'audizione del prefetto di Catania, Maria Guia Federico, del questore di Catania, Marcello Cardona, del comandante del NOE di Catania, Daniele Quattrocchi, del comandante della Capitaneria di porto di Catania, Domenico De Michele, della direttrice dell'Agenzia delle dogane di Catania, Maria Concetta Calandra, del procuratore distrettuale antimafia di Catania, Giovanni Salvi, e dei sostituti procuratori Michelangelo Patanè, Amedeo Bertone, Giuseppe Toscano, Angelo Busacca, Raffaella Vinciguerra e Giuseppe Sturiale, nonché alcuni sindaci della provincia. Le audizioni hanno avuto luogo nel corso della missione della Commissione in Sicilia tenutasi dal 10 al 13 marzo 2015.

Le criticità rilevate nella provincia di Catania sono sostanzialmente le stesse già registrate sei anni fa, ma aggravate dai seguenti fattori:

- la raccolta differenziata si attesta su livelli ancora molto bassi;
- sul territorio sono presenti numerose discariche abusive;
- permane una grave inadeguatezza impiantistica;
- vi è una radicata presenza della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, con forme di pressione sull'agire amministrativo e gravi compromissioni dell'ambiente.

Un elemento di rilevante significatività è rappresentato dal commissariamento della gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia a seguito di un provvedimento emesso dall'ANAC su richiesta della prefettura di Catania.

La Commissione ha poi effettuato un sopralluogo presso il sito di discarica ove ha incontrato gli amministratori straordinari.

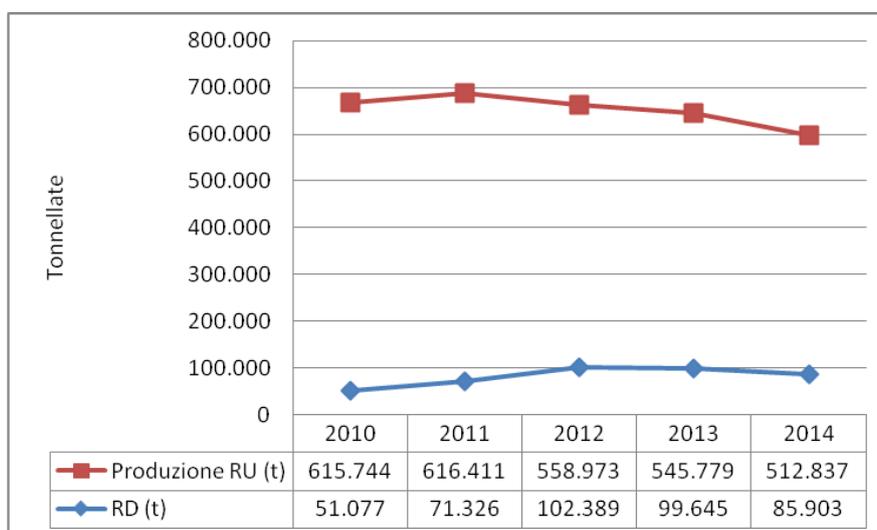
2.7.2 La gestione del ciclo dei rifiuti

La produzione di rifiuti urbani nella provincia di Catania nel 2014 è stata pari a 512.873 tonnellate con una raccolta differenziata di 85.903 tonnellate. Negli ultimi cinque anni, a fronte di una notevole riduzione della produzione di rifiuti urbani, si è registrato un significativo aumento della raccolta differenziata che è passata dal 8,3 per cento del 2010 al 18,26 nel 2013 per poi diminuire al 16,75 per cento del 2014.

I dati a scala comunale mostrano una situazione molto eterogenea con comuni di eccellenza che hanno superato anche il 50 per cento di raccolta differenziata.

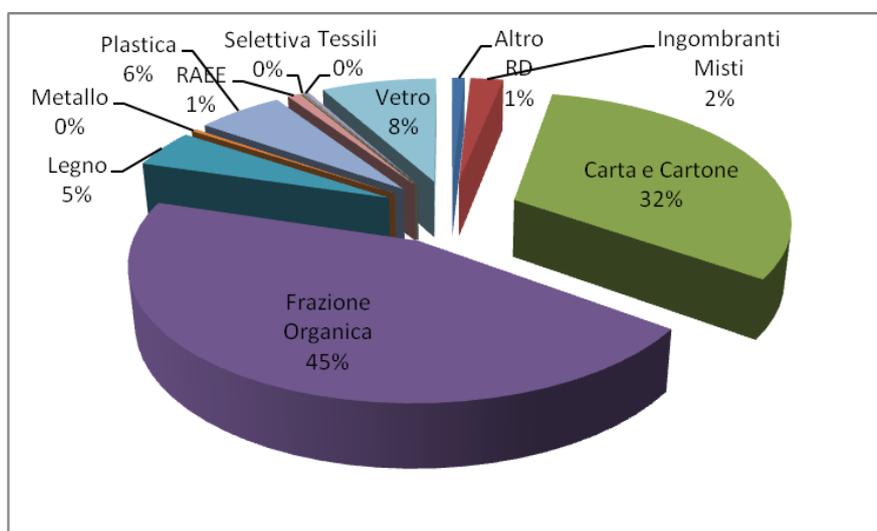
La composizione merceologica della raccolta differenziata (cfr. figura n. 7.2) indica che la frazione organica rappresenta il 45 per cento di quanto intercettato, la carta ha raggiunto il 32 per cento, il vetro l'8 per cento, la plastica il 6 per cento ed il legno il 5 per cento.

Figura 7.1.> Trend della produzione totale e della raccolta differenziata dal 2010 al 2014



Fonte dati: BD Ispra 2015

Figura 7.1.> Composizione merceologica della raccolta differenziata a scala provinciale, anno 2014



Fonte dati: BD Ispra 2014

(doc. n 165/1)

Il sistema impiantistico è costituito da due discariche attive gestite da soggetti privati: una nel comune di Motta Sant'Anastasia, in contrada Valanghe d'Inverno gestita dalla ditta Oikos SpA, e una nel comune di Catania in contrada Volpe gestita dalla Sicula Trasporti Srl

Presso la discarica Valanghe d'Inverno, sempre di proprietà della Oikos, si trova un impianto di trattamento meccanico. La frazione umida, una volta separata, viene conferita nella discarica di contrada Volpe della Sicula Trasporti Srl per essere sottoposta al processo di biostabilizzazione.

Nelle due discariche conferiscono anche comuni ubicati in altre province: Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Messina; ciò contribuirà ad un prossimo esaurimento della capacità di smaltimento degli impianti.

In particolare la situazione ad inizio 2015 era la seguente:

La discarica situata nel comune di Catania è gestita dalla Sicula Trasporti SpA. Attualmente è stata emessa una ordinanza contingibile ed urgente ed in discarica vengono conferite circa 2.700 tonnellate/giorno di rifiuti urbani. Entro pochi mesi saranno inibite le operazioni di abbancamento dei rifiuti per raggiunta volumetria di progetto come comunicato dallo stesso gestore a causa dei volumi in eccesso giornalmente conferitivi a seguito delle ordinanze citate. Sono allo studio ipotesi di ampliamento.

La discarica sita in Motta Sant'Anastasia gestita dalla ditta Oikos SpA Oltre alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il gestore della discarica (famiglia Proto) e funzionari del dipartimento regionale ambiente, le istruttorie condotte presso il competente dipartimento regionale hanno determinato l'emanazione di un provvedimento di chiusura che nei prossimi mesi determinerà l'indisponibilità dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Attualmente ai sensi di una ordinanza contingibile ed urgente emessa dal presidente della Regione siciliana presso il suddetto impianto vengono conferiti circa 1.040 tonnellate/giorno di rifiuti urbani.

Il lotto della discarica situato in contrada Valanghe d'Inverno è attualmente gestito da Commissari straordinari mentre il lotto situato in contrada Tiriti è nella fase di gestione *post mortem*. Sono allo studio iniziative per proseguire l'abbancamento di rifiuti.

Gli impianti di compostaggio operativi nel territorio provinciale sono sei di cui solo uno a gestione pubblica situato nel comune di Grammichele con una potenzialità autorizzata pari a 22.000 tonnellate, mentre gli altri cinque sono privati ed hanno complessivamente una potenzialità autorizzata pari a circa 121.000 tonnellate.

E' stata evidenziata (doc. n 171/1) una situazione di crisi generale nella gestione degli rifiuti urbani e della raccolta differenziata dovuta alla circostanza che la legge regionale n. 9 del 2010 e successive modifiche e integrazioni non è stata ancora pienamente attuata.

Il nuovo assetto per la gestione dei rifiuti solidi urbani prevede il passaggio di competenze a tre società per la regolamentazione dei rifiuti:

- *la SRR Catania provincia Nord* (comuni di Acireale, Adrano, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Santa Venerina)
- *la SRR Catania Area Metropolitana* (comuni di Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Acicatena, Aci Sant'Antonio, Camporotondo Etneo, Catania, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Milo, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodià, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande e Zafferana)
- *la SRR Catania provincia Sud* (Galtagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccali, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzihì).

La provincia regionale di Catania - oggi denominata libero consorzio comunale - partecipa alle suddette SRR con la quota del 5 per cento; nelle stesse sono stati nominati gli organi societari.

Soltanto una di esse - "Catania Sud", corrispondente all'area del Calatino – ha predisposto il piano d'ambito, già approvato dalla Regione.

Tutte e tre le società hanno definito una prima pianta organica, che per "Catania Sud" e "Catania Area Metropolitana" è stata approvata dal competente assessorato regionale.

La SRR "Catania Sud" ha effettuato il conseguente passaggio del personale dalla società d'ambito in liquidazione Kalatambiente SpA alla SRR "Catania Sud".

Nessuna delle tre società ha attivato la gara d'ambito.

Nelle SRR "Catania Nord" e "Catania Area Metropolitana" parte dei comuni si sono costituiti in ARO (area di raccolta ottimale), aggregazioni previste dalle circolari regionali per assicurare la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani e della raccolta differenziata.

Inoltre, alcuni comuni delle predette SRR hanno predisposto il piano d'intervento, che è lo strumento che l'ATO deve adottare per assicurare la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani indifferenziati e differenziati, hanno appaltato i servizi in conformità al piano d'intervento della Regione, alcuni dei quali sono stati approvati dal competente assessorato.

Si è rilevato, altresì, come segnalato dalla provincia regionale di Catania/libero consorzio, che spesso i comuni non provvedono alla raccolta dei rifiuti ricadenti al di fuori del perimetro urbano, come invece previsto dalle disposizioni della legge regionale. E' in corso la predisposizione del piano provinciale rifiuti.

2.7.2.1. Le dichiarazioni rese dal prefetto e dal questore di Catania

Il prefetto di Catania, Maria Guia Federico, nella nota inviata alla Commissione (doc n. 171/2), ha evidenziato come le principali criticità rilevate nel settore dei rifiuti siano riconducibili agli scarsi livelli di raccolta differenziata, alla presenza di numerose discariche abusive e all'infiltrazione della criminalità organizzata, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei servizi.

La dottoressa Federico ha inoltre segnalato che, a fronte del progressivo aumento dei reati ambientali, si registra una carenza di organico delle forze di polizia specializzate.

A ciò si aggiungono le seguenti problematiche:

- il prossimo esaurimento degli impianti in provincia di Catania, che ricevono i rifiuti di comuni delle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Messina;
- l'insufficienza degli impianti di compostaggio;
- l'inadeguatezza degli impianti di biostabilizzazione dell'umido proveniente dal rifiuto urbano della provincia.

In data 11 agosto 2014 la prefettura di Catania ha emesso il provvedimento interdittivo antimafia nei confronti della società Oikos SpA e – a seguito dell'arresto di Proto, amministratore di tale società, è stato inoltre richiesto all'autorità nazionale anticorruzione (ANAC) di provvedere alla temporanea gestione della società Oikos SpA attraverso la nomina di amministratori.

In particolare, il prefetto ha dichiarato in sede di audizione: "Rispetto al 2010, presidente, abbiamo una novità che direttamente ci riguarda: ai sensi della normativa anticorruzione e antimafia, la prefettura di Catania ha adottato nel mese di dicembre del 2014 un provvedimento con il quale di fatto abbiamo commissariato la discarica di Motta Sant'Anastasia, sita in contrada Valanghe d'Inverno. Abbiamo adottato il provvedimento in relazione, appunto, alla normativa antimafia in quanto il titolare e proprietario della discarica era stato oggetto di interdittiva negativa antimafia, e quindi, d'accordo con l'autorità anticorruzione, si è proceduto a effettuare, prima prefettura in Italia, un provvedimento di questo tipo."

Dalle problematiche riguardanti la richiesta di ampliamento della discarica di contrada Valanghe d'Inverno è scaturita la nota vicenda giudiziaria riguardante la Oikos SpA (doc. n. 171/2), di cui si è trattato già nella parte relativa agli approfondimenti concernenti la provincia di Palermo e gli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti.

La società Oikos SpA, esercente attività di servizi di pulizie e disinfezione, costituita il 24.4.2006, risulta iscritta alla camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Catania, con un capitale sociale di euro 4.000.000 suddiviso in parti uguali tra Proto Rosa, Proto Giuseppa, Proto Orazio e Proto Domenico, sottoposto agli arresti domiciliari a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo per i reati di cui agli articoli 81, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio). Si tratta di un'impresa che, nonostante le notevoli dimensioni in termini di fatturato e di personale dipendente (n. 523 addetti), ha mantenuto una struttura di tipo familiare.

La prefettura di Catania ha adottato due provvedimenti di straordinaria e temporanea gestione della Oikos SpA:

“a) Commissariamento relativo al contratto di appalto inerente la gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti nel territorio del comune di Catania.

Con nota n. 240160 del 22 luglio 2014 il competente ufficio del comune di Catania ha chiesto il rilascio dell'informativa antimafia, ai sensi dell'articolo 91 del decreto legislativo n. 159 del 2011, nei confronti della Oikos SpA, appaltatore del servizio di igiene urbana ed ambientale nel territorio del comune di Catania in raggruppamento temporaneo di imprese, in qualità di mandante, con la società IPI Srl avente sede legale in Roma.

Nelle more della definizione del procedimento di cui sopra il comune, con nota n. 245839 del 28 luglio 2014, inviata per conoscenza anche alla scrivente Prefettura, richiedeva all'autorità nazionale anticorruzione per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche di voler considerare la possibilità di esercitare, nei confronti dell'impresa in questione, i poteri di straordinaria e temporanea gestione previsti dall'articolo 32 del decreto legge n. 90 del 2014 limitatamente all'appalto di igiene urbana relativo al territorio del capoluogo. Ciò in considerazione di due elementi:

- l'avvenuto arresto del presidente del consiglio di amministrazione dell'Oikos SpA Domenico Proto per i reati di cui agli articoli 81, 319 e 321 del codice penale;
- l'adozione da parte della prefettura di Roma di un'informazione antimafia interdittiva nei confronti della predetta Impresa pulizie industriali IPI Srl

Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata alla verifica dell'insussistenza delle condizioni ostative al rilascio della liberatoria antimafia è emerso un quadro di elementi tali da ritenere fondatamente sussistente un concreto pericolo di infiltrazioni mafiose in grado di condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa in questione. Ciò ha determinato l'adozione del provvedimento interdittivo n. 36608 datato 11 agosto 2014, ai sensi dell'articolo 84, comma 4, del Codice delle leggi antimafia.

In data 4 settembre 2014 è pervenuta la nota con la quale la citata Autorità ha fatto conoscere il proprio avviso in ordine alla opportunità di attivare i poteri previsti dal citato articolo 32, comma 10, proponendo l'applicazione (sia per l'Oikos SPA che per IPI Srl)

della misura di cui al comma 1, lettera b), in considerazione della gravità dei fatti contestati e della sussistenza dei presupposti previsti dalla stessa norma, ovvero garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela dei diritti fondamentali, salvaguardare i livelli occupazionali, tutelare l'integrità dei bilanci pubblici. Infatti, come già rappresentato dal comune di Catania, non sarebbe stato possibile procedere alla celere sostituzione degli aggiudicatari del contratto de quo, considerati i tempi stimati per procedere alla conclusione di una nuova procedura di gara per l'assegnazione del servizio (circa 6 -8 mesi).

Con provvedimento n. 0042093 del 19 settembre 2014 si è provveduto, nell'esercizio dei poteri previsti dal citato articolo 32, comma 10, all'applicazione delle misure di cui al comma 1, lettera b) che prevede la straordinaria e temporanea gestione dell'Oikos SpA attraverso la nomina di tre amministratori in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

b) Commissariamento relativo a tutti i contratti e le convenzioni che abbiano ad oggetto il conferimento di rifiuti non pericolosi presso la discarica Valanghe d'Inverno, sita nel comune di Motta Sant'Anastasia (CT) da parte delle amministrazioni locali della Regione siciliana.

La società Oikos SpA è titolare dell'autorizzazione integrata ambientale DRS n. 221 del 29 marzo 2009, per la realizzazione e l'esercizio della discarica sita in contrada Valanghe d'Inverno, nel territorio del comune di Motta Sant'Anastasia (CT).

La Regione siciliana, con nota n. 32448 del 21 agosto 2014, tenuto conto di quanto emerso a carico della società Oikos SpA, ha richiesto all'ANAC e alla prefettura di valutare la possibilità di applicare le misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio, previste dall'articolo 32 del decreto legge n. 90 del 2014 convertito con legge n. 114 dell'11 agosto 2014, al fine di prevenire e scongiurare gravissimi inconvenienti igienico sanitari, atteso che pur avendo già provveduto a negare il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, l'effettiva cessazione del servizio pubblico di gestione della discarica non sarebbe potuto avvenire se non dopo la realizzazione delle opere previste dal progetto di chiusura.

Il presidente dell'autorità nazionale anticorruzione con nota datata 4 settembre 2014, ritenendo che fattispecie in esame rientrasse nell'ambito di applicazione dell'articolo 32, comma 10, del decreto legge in argomento, ha proposto di adottare la misura prevista dal comma 1, lett b) anche per la gestione transitoria della discarica sita in contrada Valanghe d'Inverno, nel territorio del comune di Motta Sant'Anastasia (CT), al fine di realizzare le opere previste nel progetto di chiusura.

Ai fini dell'adozione delle misure proposte dal presidente dell'ANAC è risultato necessario procedere ad una verifica preliminare in ordine alla sussistenza delle condizioni di fatto e di diritto previste dalla normativa di riferimento. Ciò in considerazione dell'esigenza di valutare la natura pubblicistica dei rapporti intercorrenti tra le amministrazioni locali e/o soggetti pubblici che conferiscono i propri rifiuti presso l'impianto gestito dall'Oikos SpA. In proposito sono state richieste le necessarie informazioni al competente ufficio della Regione siciliana.

A seguito di ispezione eseguita da personale della Regione siciliana è emerso che, alla data del 27 ottobre 2014, conferivano in forma diretta i propri rifiuti solidi urbani presso l'impianto in questione diverse amministrazioni locali (n. 45 appartenenti ad ambiti provinciali differenti) e due soggetti di diritto pubblico (ATO Enna Euno SpA e ATO ME4 in liquidazione) che operano rispettivamente per conto di n. 19 amministrazioni locali della provincia di Enna e di n. 21 comuni della provincia di Messina. Il citato conferimento è stato autorizzato con ordinanza del presidente della Regione siciliana n. 8/RIF del 27 settembre 2013 successivamente reiterata con provvedimenti di proroga, con scadenza 15 gennaio 2015. Dalla documentazione acquisita risulta, altresì, che nove dei comuni che conferiscono i propri rifiuti solidi urbani presso l'impianto dell'Oikos SpA, hanno stipulato un apposito contratto di servizio con la citata impresa recependo le indicazioni contenute nei provvedimenti autorizzativi emanati nel tempo dagli enti preposti nonché nelle disposizioni normative in materia.

Il presidente dell'ANAC, cui è stata trasmessa la citata documentazione per le valutazioni del caso, con nota n. 20183 del 26 novembre 2014 ha proposto alla prefettura l'adozione

delle misure previste dall'articolo 32, comma 1, lettera b) e cioè la straordinaria e temporanea gestione della società Oikos SPA con riferimento a tutti i contratti e le convenzioni che abbiano ad oggetto il conferimento di rifiuti non pericolosi presso l'impianto di smaltimento sito in contrada Valanghe d'Inverno nel territorio del comune di Motta Sant'Anastasia, da parte delle amministrazioni locali o soggetti di diritto pubblico autorizzati dalla Regione siciliana. Tanto in considerazione della necessità di garantire la continuità di un servizio essenziale ed indifferibile, qual è il servizio di gestione dei rifiuti e di scongiurare il grave pericolo di compromissione della salute pubblica e dell'ambiente.

Infine, con provvedimento n. 61502 del 19 dicembre 2014 si è provveduto, con i poteri previsti dal citato articolo 32, comma 10, all'applicazione delle misure di cui al comma 1, lettera b) che prevede la straordinaria e temporanea gestione dell'Oikos SpA, attraverso la nomina di tre amministratori in possesso dei requisiti previsti dalla legge, limitatamente a tutti i contratti e le convenzioni che abbiano ad oggetto il conferimento di rifiuti non pericolosi presso la citata discarica Valanghe d'Inverno.”⁴⁴

Vale la pena sottolineare in questa sede le difficoltà che il prefetto ha rappresentato a questa Commissione nell'applicazione della normativa concernente le interdittive antimafia.

Il prefetto ha dichiarato, testualmente, che la sensazione è quella "lavorare con armi spuntate. Come prefettura, per esempio, siamo stati attaccati in passato perché abbiamo iscritto nelle white list un tal Ercolano della Sicula Trasporti. Siccome è stato oggetto di grandi polemiche da parte di chi ha criticato questo nostro provvedimento, come prefetto voglio dire che il principio che ci assiste è quello del rispetto della normativa. Se nella legge non è scritto che chi si chiama Ercolano o Santapaola o Zagaria debba essere escluso da tutti i vantaggi economici per vent'anni, come può un prefetto di provincia escludere Ercolano laddove ci sono circostanze e indagini che non hanno rilevanza nei suoi confronti, rischiando in prima persona la richiesta di risarcimento danni per averlo escluso da un appalto o per non avergli concesso la certificazione antimafia? Come può difendersi un prefetto di provincia quando viene approvata una modifica legislativa secondo la quale si può comunicare di volere essere iscritti nella white list e lo si è se il prefetto entro 90 giorni non esclude? Per 90 giorni, quindi, si può dire di essere iscritti alla white list. Questi provvedimenti sono stati adottati successivamente dal Governo e che sicuramente non ci aiutano a fare la giusta pulizia sul territorio. Se, infatti, non ci sono elementi, bisogna iscrivere. Il rilascio della certificazione antimafia è equipollente per l'iscrizione alla white list, cioè il procedimento è lo stesso: se si ha la certificazione antimafia, dobbiamo iscrivere e non possiamo negarla. Perché lasciare a noi operatori sul territorio la responsabilità di dover trovare una soluzione? Il fatto che mi si scriva che non c'è niente non esclude che ci sia. Mi assumo la responsabilità sulla base del «non si esclude che ci sia» si non rilasciare la certificazione antimafia, di far fare il ricorso al TAR. Mi va bene se il TAR dà torto o ragione e iscrivo per il tramite della sentenza del TAR, ma mi va bene se non mi chiede il risarcimento danni. Noi lavoriamo in zone di frontiera, nelle quali avete visto le difficoltà che abbiamo sul territorio non indifferenti. Lo strumento normativo deve essere chiaro, preciso, a vantaggio di chi opera in questi territori così difficili. Non può essere uno strumento normativo che ci lascia quotidianamente in imbarazzo o da soli ad assumerci delle responsabilità più grandi di noi. Se c'è una richiesta da parte del cittadino di avere lo Stato dietro, c'è una richiesta anche da parte nostra di sentirsi con le spalle protette dallo Stato che sul territorio amministriamo (...)"

2.7.3 Illeciti connessi al ciclo dei rifiuti

Il procuratore della Repubblica di Catania nella relazione inviata alla Commissione ha sottolineato il più diffuso interesse, rispetto al recente passato, dimostrato dalle varie organizzazioni criminali

⁴⁴ Doc. n. 171/2

operanti nel distretto o comunque da soggetti inseriti in tali contesti associativi verso il ciclo dei rifiuti.

A fronte dell'aumento del numero dei procedimenti iscritti per i reati di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 (numero incrementato di circa un terzo rispetto a quello dell'anno precedente), il procuratore ha evidenziato come le attività della polizia giudiziaria del distretto siano fortemente penalizzate dalle croniche carenze di organico. Si segnala, in particolare, la mancanza di un adeguato assetto di uomini e mezzi del NOE in relazione alle sue estese competenze territoriali.

Le principali indagini descritte nella citata relazione riguardano i seguenti filoni:

- traffico non autorizzato di rifiuti metallici;
- discariche non autorizzate, depositi incontrollati e attività di recupero di rifiuti senza autorizzazione;
- indagini e procedimenti concernenti la ditta Oikos;
- strutture Alberghiere;
- indizi di interessi mafiosi sulla gestione dei rifiuti.

Di peculiare interesse per l'attività della Commissione risultano, in particolare, le segnalazioni relative alla ditta società Oikos SpA, che gestisce la discarica di Motta San'Anastasia, nonché quelle relative alla società Ofelia Ambiente Srl, che sembra aver smaltito illegalmente (con la presunta connivenza di pubblici funzionari) migliaia di tonnellate di rifiuti speciali, anche provenienti da altre regioni.

Invero, le segnalazioni contenute nei documenti trasmessi dalla procura e dal NOE di Catania evidenziano che molte delle condotte reato oggetto di investigazioni hanno beneficiato del contributo, più o meno scientemente prestato, di funzionari pubblici addetti al rilascio di autorizzazioni in campo ambientale o inseriti all'interno degli uffici deputati all'esecuzione dei controlli amministrativi, vuoi essi regionali o delle ex province regionali.

2.7.3.1. Procedimenti pendenti contro la Oikos SpA in relazione alla discarica di Motta Sant'Anastasia

I procedimenti segnalati dalla procura di Catania riguardano sia profili gestionali che di rapporti con la pubblica amministrazione.

Un procedimento è a carico di Proto, Ferlito, Li Destri e Muscaglione (il primo amministratore della società Oikos SpA; gli altri quali pubblici ufficiali del comune di Catania).

E' stato contestato il reato di abuso di ufficio in quanto è stato affidato il servizio di igiene urbana ed ambientale dal comune di Catania alla Oikos (che operava in ATI con la IPI) che non era stata esclusa dalla gara nonostante fosse prevista l'esclusione per i concorrenti non in regola con la disciplina del diritto al lavoro dei disabili. E' stato quindi aggiudicato provvisoriamente e poi definitivamente tale servizio.

Dalla relazione del procuratore si evince che il processo si è concluso con sentenza di assoluzione, essendo stata riconosciuta l'illegittimità dell'aggiudicazione provvisoria dell'affidamento del servizio, ritenuta non penalmente rilevante per carenza dell'elemento soggettivo, mentre è stata riconosciuta la legittimità della seconda fase dell'aggiudicazione.

Sempre con riferimento al medesimo procedimento, sono stati sottolineati nella nota della procura di Catania i seguenti dati:

- la certificazione che ha consentito la stipula del contratto d'appalto è stata rilasciata dall'ufficio provinciale del lavoro solo dopo la sostituzione del suo direttore da parte della Regione siciliana;
- la IPI risulta avere effettuato un finanziamento elettorale pari a 50.000 euro alla campagna elettorale per il sindaco di Catania (in carica al momento dell'aggiudicazione);
- un figlio della Li Destri risulta avere effettuato uno *stage* presso una ditta facente capo a Proto;
- tale Muscaglione, a capo dell'ufficio comunale che aveva espresso parere favorevole all'aggiudicazione (in contrasto con tutti gli altri pareri), faceva parte della commissione per l'aggiudicazione dell'appalto.

In merito a questi ulteriori fatti, in particolare con riferimento alla contribuzione elettorale effettuata a favore di Raffaele Stancanelli, sono in corso indagini coperte da segreto istruttorio (la documentazione relativa all'avvenuto bonifico fu esibita nel corso del giudizio per il procedimento relativo all'aggiudicazione dell'appalto, ma il Gup non accettò la produzione ritenendola non pertinente ai fatti di causa).

Un'ulteriore procedura a carico dei responsabili della società Oikos SpA ha ad oggetto le violazioni delle autorizzazioni riscontrate durante la gestione dell'impianto.

Il procedimento riguarda la cattiva tenuta degli impianti e lo sversamento del percolato in torrenti attraverso condutture; l'impianto è stato prima sequestrato e poi dissequestrato a seguito dell'adempimento delle prescrizioni imposte.

Vi è poi un procedimento che deriva da uno stralcio della procura distrettuale di Palermo in merito al funzionario della Regione siciliana (Cannova Gianfranco), procedimento di cui si è già trattato nella parte relativa alla provincia regionale di Palermo, che avrebbe agevolato gli iter amministrativi concernenti la Oikos e la discarica di Motta Sant'Anastasia.

Si tratta dello stralcio dell'indagine palermitana per corruzione che vedeva implicato un funzionario della Regione siciliana, accusato di avere agevolato in più occasioni gli iter amministrativi concernenti la Oikos SpA e la discarica di Motta Sant'Anastasia.

I reati di competenza della procura catanese riguardano l'illecito smaltimento di rifiuti anche durante alcuni periodi di fermo tecnico dell'impianto di selezione dei rifiuti e sono in corso accertamenti, delegati alla Guardia di finanza della sezione di polizia giudiziaria, onde verificare se i vari enti territoriali abbiano erogato pagamenti per somme maggiorate anche per lo smaltimento avvenuto con il mero conferimento in discarica senza pretrattamento.

Anche il comando dei Carabinieri del NOE di Catania, nella nota inviata alla Commissione (doc. n. 150/2), ha rilevato come, nella quasi totalità dei casi, molte delle condotte reato che sono state oggetto di investigazioni hanno beneficiato del contributo più o meno scientemente prestato di funzionari pubblici addetti al rilascio di autorizzazioni in campo ambientale o inseriti all'interno degli uffici deputati all'esecuzione dei controlli amministrativi, vuoi essi regionali o delle ex province regionali.

Risulta essere aperto un procedimento che trae origine dalla denuncia da parte dell'assessorato energia e servizi di pubblica utilità della Regione siciliana che ha ricostruito i percorsi amministrativi che hanno caratterizzato le autorizzazioni rilasciate alla ditta Oikos SpA per l'apertura e la gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia.